



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### DELIBERAZIONE N. 20/21 DEL 28.4.2009

**Oggetto:** Procedura di verifica, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1 e s.m.i., e della Delib.G.R. n. 24/23 del 23.4.2008, relativa all'intervento "Schema idrico Flumineddu per l'alimentazione irrigua della Marmilla – Opere di adduzione ed attrezzamento del Distretto irriguo della Bassa Marmilla alimentato dallo schema idrico Flumineddu – Tirso – Flumendosa". Proponente: Ente acque della Sardegna.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che l'Ente acque della Sardegna ha presentato, in data 6 febbraio 2009, l'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, in quanto l'intervento di cui trattasi è ascrivibile alla categoria di cui all'allegato B1 della deliberazione della Giunta regionale n. 24/23 del 23.4.2008, punto 1, lettera d) "Progetti di gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, compresi i progetti di irrigazione e di drenaggio delle terre, per una superficie superiore a 300 ettari" e punto 7, lett. k) "Acquedotti con lunghezza superiore ai 20 km".

L'intervento, dell'importo complessivo pari a € 36.245.000, è stato finanziato con Delibera CIPE n. 3 del 22.3.2006. La proposta progettuale prevede la realizzazione delle opere di adduzione, distribuzione e attrezzamento idraulico del distretto irriguo della Bassa Marmilla, nei territori comunali di Lunamatrona, Pauli Arbarei, Siddi e Ussaramanna, per una superficie complessiva di 1670 ettari. L'obiettivo è quello di consolidare e rendere meno aleatorio il comparto agricolo e zootecnico del territorio. In sintesi, verranno realizzati i seguenti interventi:

1. opera di presa dal Ripartitore Sardara – Sanluri;
2. condotta adduttrice Bassa Marmilla di lunghezza pari a 12,7 km e diametro pari a 1200 mm in PRFV;
3. vasca di compenso in calcestruzzo di capacità pari a circa 20.000 m<sup>3</sup>;
4. ripartitore distrettuale costituito da una condotta di avvicinamento di diametro DN1000 e 900 mm e da una rete ad anello di diametro variabile tra il DN 1000 mm e DN 315 mm in PRFV, di lunghezza complessiva pari a circa 9 km, e dispensatori distrettuali di diametro compreso tra DN 400 mm e DN 225 mm in PRFV e PEAD, di lunghezza complessiva pari a 14 km, comprese le camere di derivazione e consegna, le opere d'arte di linea (sfiati e scarichi della condotta) e opere di attraversamento stradali e fluviali;



5. Rete comiziale costituita da condotte connesse direttamente ai dispensatori, di diametro compreso tra DN 225 mm e DN 160 mm, in PEAD, di lunghezza complessiva pari a 103 km.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistema informativo ambientale (SAVI), preso atto della nota del Servizio Governo del territorio e tutela paesaggistica per le province di Oristano e del Medio-Campidano del 23 aprile 2009, di cui dovrà essere acquisita la preventiva autorizzazione, ha concluso l'istruttoria ritenendo di non dover sottoporre il progetto alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate le prescrizioni di seguito riportate, le quali dovranno essere recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione:

1. al fine di ridurre/mitigare gli impatti conseguenti alla fase di cantiere:
  - 1.1. dovranno essere contenuti al minimo indispensabile gli spazi destinati allo stoccaggio del materiale movimentato e alla viabilità di cantiere, gli ingombri delle piste e strade di servizio esistenti, i tagli di vegetazione, l'alterazione e la modificazione di habitat e dei sistemi naturali sia terrestri che acquatici;
  - 1.2. durante l'esecuzione degli scavi, lo strato superficiale del terreno dovrà essere asportato, stoccato separatamente, e riutilizzato (previa verifica della conformità di cui al successivo punto 6) in fase di ripristino per la copertura dello sterile; il materiale di reinterro e il terreno vegetale non dovranno essere eccessivamente costipati o pressati, in modo da ripristinare la funzionalità pedo-agronomica delle aree;
  - 1.3. al fine di garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, la manutenzione e il deposito dei mezzi d'opera dovranno avvenire in aree di cantiere, individuate nelle successive fasi di progettazione, approntate esternamente alle aree di pertinenza dei corsi d'acqua e di altre aree sensibili e opportunamente attrezzate, al fine di evitare la contaminazione delle componenti ambientali derivante da sversamenti accidentali di oli e carburante e dispersione di altri potenziali contaminanti;
  - 1.4. alla conclusione dei lavori dovrà essere ripristinato l'originario assetto dei luoghi, privilegiando l'utilizzo di tecniche a basso impatto e/o di ingegneria naturalistica;
2. al fine di mitigare gli impatti su suolo e vegetazione, relativamente al tracciato di posa delle condotte:



- 2.1. in fase di progettazione definitiva, il tracciato dovrà essere definito in modo da minimizzare l'eliminazione di vegetazione e di copertura boschiva; sia le piste temporanee di cantiere che gli stradelli di accesso ai manufatti, dovranno essere aperti in aree prive o con scarsa vegetazione, escludendo il taglio di individui arborei adulti;
- 2.2. su indicazione del Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per territorio, prima dell'avvio dei lavori, dovranno essere individuati gli esemplari arborei meritevoli di conservazione, presenti lungo il tracciato delle condotte, che dovranno essere espianati e reimpiantati nelle immediate adiacenze, al di fuori delle aree di pertinenza delle opere, o in eventuali tratti dismessi, garantendo per almeno due anni le cure agronomiche necessarie per l'attecchimento;
- 2.3. tutti gli interventi di ingegneria naturalistica, inerbimenti e piantagioni dovranno essere realizzati con specie autoctone coerenti con il contesto vegetazionale locale; in tal senso il materiale vegetale di propagazione (semi, talee, piantine) dovrà essere preferibilmente reperito in loco, anche utilizzando gli esemplari dei quali si è resa necessaria l'asportazione nel corso dei lavori;
3. con riferimento alla realizzazione degli attraversamenti di corsi d'acqua:
  - 3.1. dovrà essere adottata ogni precauzione ed ogni tecnica disponibile per impedire, o minimizzare, la dispersione nell'alveo di polveri, detriti, altri materiali o sostanze, che possano provocare fenomeni di inquinamento, o intorbidimento delle acque;
  - 3.2. tutte le lavorazioni sui corsi d'acqua dovranno essere pianificate e realizzate nei periodi di magra, garantendo comunque il naturale deflusso delle acque verso i tratti di valle, e prevedendo la sospensione dei lavori nelle fasi critiche di riproduzione e di sviluppo dell'avifauna e dell'ittiofauna vulnerabile, presente nei siti d'intervento e nei tratti a valle;
  - 3.3. le opere di attraversamento non dovranno impedire lo scorrimento naturale delle acque di deflusso superficiali e in subalveo, sia in condizioni di piena sia nei periodi di magra;
  - 3.4. i materassi tipo "Reno", previsti in corrispondenza degli attraversamenti, dovranno essere adeguatamente raccordati al fondo dell'alveo, ricostituendone il profilo originario;



- 3.5. i tratti di sponde interessati dai lavori dovranno essere ripristinati secondo il profilo originario, evitando tecniche che possano portare a eccessivi irrigidimenti delle sponde, privilegiando l'uso di materiali naturali; inoltre, dovranno essere rinverditi mediante l'inserimento di specie coerenti con l'habitat ripariale e appartenenti alle formazioni vegetazionali locali;
4. al fine di migliorare l'inserimento visivo delle opere e incrementare la connettività ecologica nelle aree d'intervento dovranno essere realizzate delle siepi arboreo-arbustive lungo il perimetro dei manufatti, quali camere di manovra, partitori e lungo l'intero perimetro esterno della recinzione della vasca di compenso;
5. per tutta la durata degli interventi, la Direzione Lavori dovrà avvalersi del supporto di un esperto in discipline naturalistiche, con competenze specialistiche in botanica ed ecologia, al fine di:
  - 5.1. evitare/mitigare eventuali impatti sulle componenti biotiche non evidenziati in fase progettuale;
  - 5.2. effettuare ricognizioni, prima e durante i lavori, e provvedere, in caso di rinvenimento di specie faunistiche oggetto di tutela (Convenzione di Berna; DIR. CEE 43/92; L.R. n. 23/1998), o di rilevante interesse naturalistico, alle azioni di allontanamento, custodia temporanea e reinserimento delle stesse, di concerto con gli enti competenti;
  - 5.3. predisporre una relazione tecnico – descrittiva, corredata di documentazione fotografica, attestante l'attuazione delle misure di mitigazione previste in progetto e il recepimento delle presenti prescrizioni. Detta relazione dovrà essere inviata al SAVI entro 30 giorni dal termine dei lavori;
6. in riferimento alle terre e rocce da scavo, nelle successive fasi di progettazione dovrà essere accertata la conformità del suolo escavato, ai fini del riutilizzo, alle normative vigenti;
7. prima dell'approvazione del progetto da sottoporre ad autorizzazione, e comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere trasmessi al Servizio SAVI e al Servizio Governo del Territorio e Tutela Paesaggistica competente per il territorio gli elaborati progettuali significativi che recepiscono le prescrizioni sopra riportate.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far proprio il parere del Servizio S.A.V.I.



La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

**DELIBERA**

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale l'intervento denominato "Schema idrico Flumineddu per l'alimentazione irrigua della Marmilla – Opere di adduzione ed attrezzamento del Distretto irriguo della Bassa Marmilla alimentato dallo schema idrico Flumineddu – Tirso – Flumendosa", proposto dall'Ente acque della Sardegna, a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Difesa del Suolo dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, il Servizio del Genio Civile di Cagliari, il Servizio Territoriale dell'Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Cagliari e l'A.R.P.A.S.;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio SAVI, dovranno essere avviati entro cinque anni dall'adozione dalla presente deliberazione, pena l'attivazione di una nuova procedura di screening.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (B.U.R.A.S.).

**Il Direttore Generale f.f.**

Aldo Manca

**Il Vicepresidente**

Sebastiano Sannitu